

SALUTE A TUTTI!

CONTATTI:

ANTONIO BORTONE

antonio.bortone@sstefano.it

3356536689

ANTONIO BORTONE

- DIRETTORE STRUTTURA COMPLESSA CENTRI AMBULATORIALI DI RIABILITAZIONE S.STEFANO REGIONE MARCHE
- PRESIDENTE NAZIONALE COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI PROFESSIONI SANITARIE
- PASTPRESIDENT NAZIONALE ASSOCIAZIONE ITALIANA FISIOTERAPISTI
- DOCENTE PRESSO UNIVERSITA' MOLISE
- DOCENTE PRESSO MASTER COORDINAMENTO MANAGEMENT INFERMIERISTICO – UNIVERSITA' LA SAPIENZA
- DOCENTE PRESSO UNIVERSITA' DI SIENA
- DOCENTE CENTRO STUDI ERICKSON
- INTERISTA (sigh, sigh!!!)

antonio.bortone@sstefano.it

Centro
Studi
Erickson

Condurre e gestire la classe in modo efficace: strategie utili per gli insegnanti

Obiettivi

La proposta formativa si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi:

- analizzare le variabili cruciali del lavoro di docente;
- proporre strumenti di riflessione e di lavoro, al fine di migliorare il rapporto insegnante-alunno,
- aumentare l'autocontrollo e sviluppare l'abilità di programmazione.

OBIETTIVO PRINCIPALE



SVOLGIMENTO DIDATTICO

- Dialogo e confronto sui concetti essenziali
- Esperienza pratica di insegnamento a confronto
- Simulazione Laboratorio Didattico
- Osservazioni & Feedback

Obiettivi del 1° Modulo (27 Aprile 2017)

- **analizzare le variabili cruciali del lavoro di docente;**
- **metodo vs metodologia didattica: dalla teoria all'aula.**

Obiettivi del 2° Modulo (4 Maggio 2017)

- proporre strumenti di riflessione e di lavoro, al fine di migliorare il rapporto insegnante-alunno,
- aumentare l'autocontrollo e sviluppare l'abilità di programmazione.

PREMESSA DI CONTESTO

**ognuno di noi concorre
ad educare
il contesto
in cui opera....**

Il dromedario e il cammello

[Gianni Rodari](#)

Una volta un dromedario,
incontrando un cammello,
gli disse: - Ti compiango,
carissimo fratello;
saresti un dromedario
magnifico anche tu
se solo non avessi quella brutta gobba in più.

Il cammello gli rispose:
- Mi hai rubato la parola.
E' una sfortuna per te
avere una gobba sola.
Ti manca poco ad essere
un cammello perfetto:
con te la natura
ha sbagliato per difetto.

La bizzarra querela
durò tutto una mattina.
In un canto ad ascoltare
stava un vecchio beduino
e tra sé, intanto, pensava:
"Poveretti tutti e due,
ognun trova belle
soltanto le gobbe sue.
Così spesso ragiona
al mondo tanta gente
che trova sbagliato
ciò che è solo differente!"



Educare a cosa?

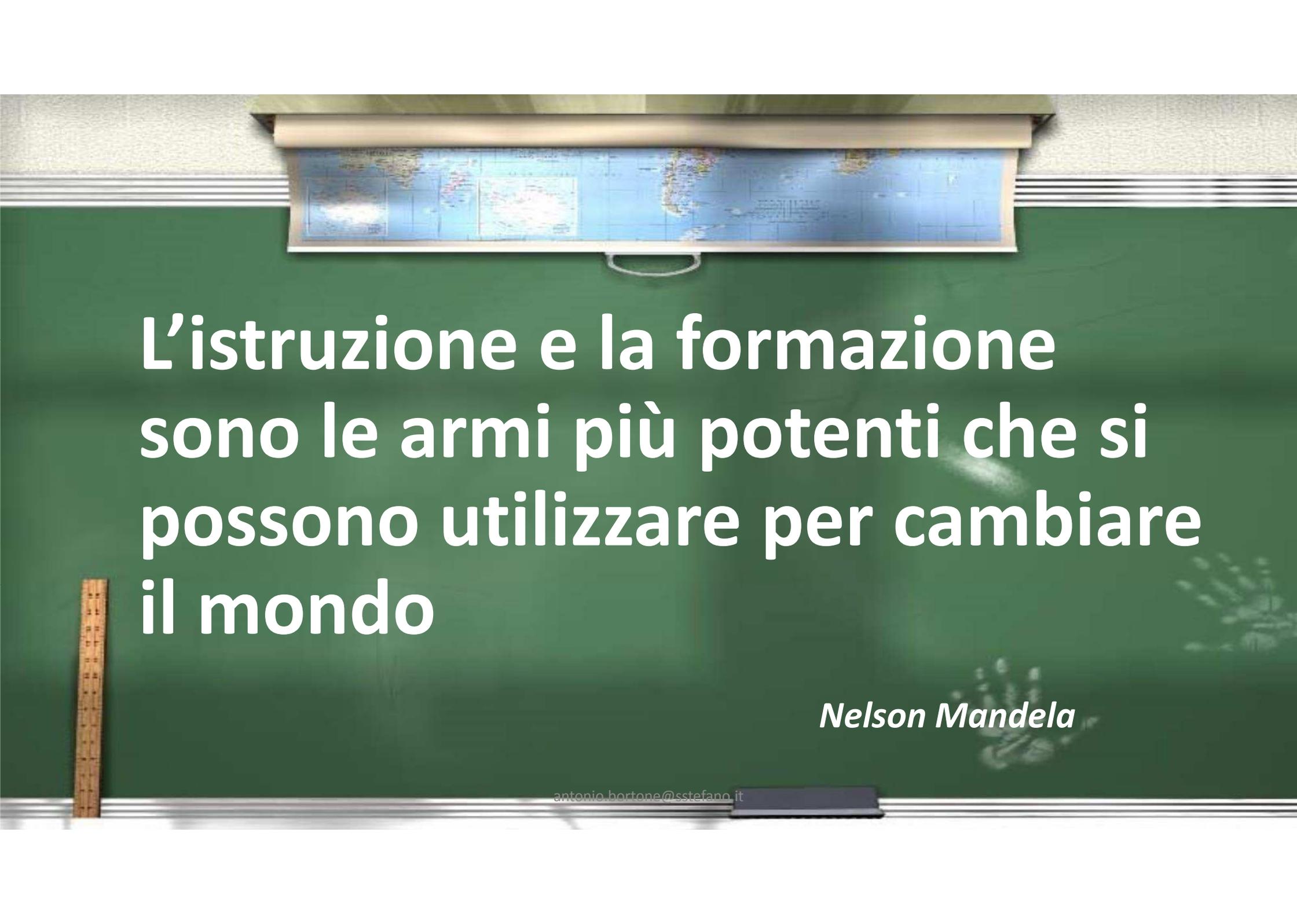
*Tutto quello che non so
L'ho imparato a scuola !*

Ennio Flaiano

Educare alla scelta!



antonio.bortone@sstefano.it



L'istruzione e la formazione
sono le armi più potenti che si
possono utilizzare per cambiare
il mondo

Nelson Mandela

IL RUOLO DEL DOCENTE

“Insegnare e apprendere non sono sinonimi: possiamo insegnare - e insegnare bene – senza che gli studenti imparino”

Bodner

Ruolo del Docente

Il docente ha un ruolo importante ma non è il centro dell'apprendimento dei suoi studenti, crede nelle loro potenzialità e favorisce modalità attive di apprendimento; come un buon coach non gioca al posto della sua squadra ma guida, aiuta e stimola i suoi giocatori. Infatti:

- programma e orienta gli apprendimenti;
- aiuta nella distribuzione dei ruoli, compiti, risorse;
- forma i gruppi;
- è responsabile del «monitoring process».

Ruolo del Docente

Programmare e orientare, in opportuna sequenza, le varie Unità di apprendimento, esplorando in precedenza le conoscenze degli studenti e le aspettative rispetto ai traguardi da raggiungere.

Il docente deve intervenire sui gruppi quando non funzionano le dinamiche interne.

E' inoltre responsabile del Processo di controllo sia in *itinere* che alla fine, sia del lavoro di gruppo che individuale, che si sta svolgendo, sia sul piano della relazione che dell'apprendimento

Quale prospettiva?

Quando l'educatore smette di pensare in un'ottica relazionale a ciò che fa, cioè smette di porre al centro della relazione educativa l'altro, rischia di cadere nella routine, perdendo di vista il significato del suo operare.

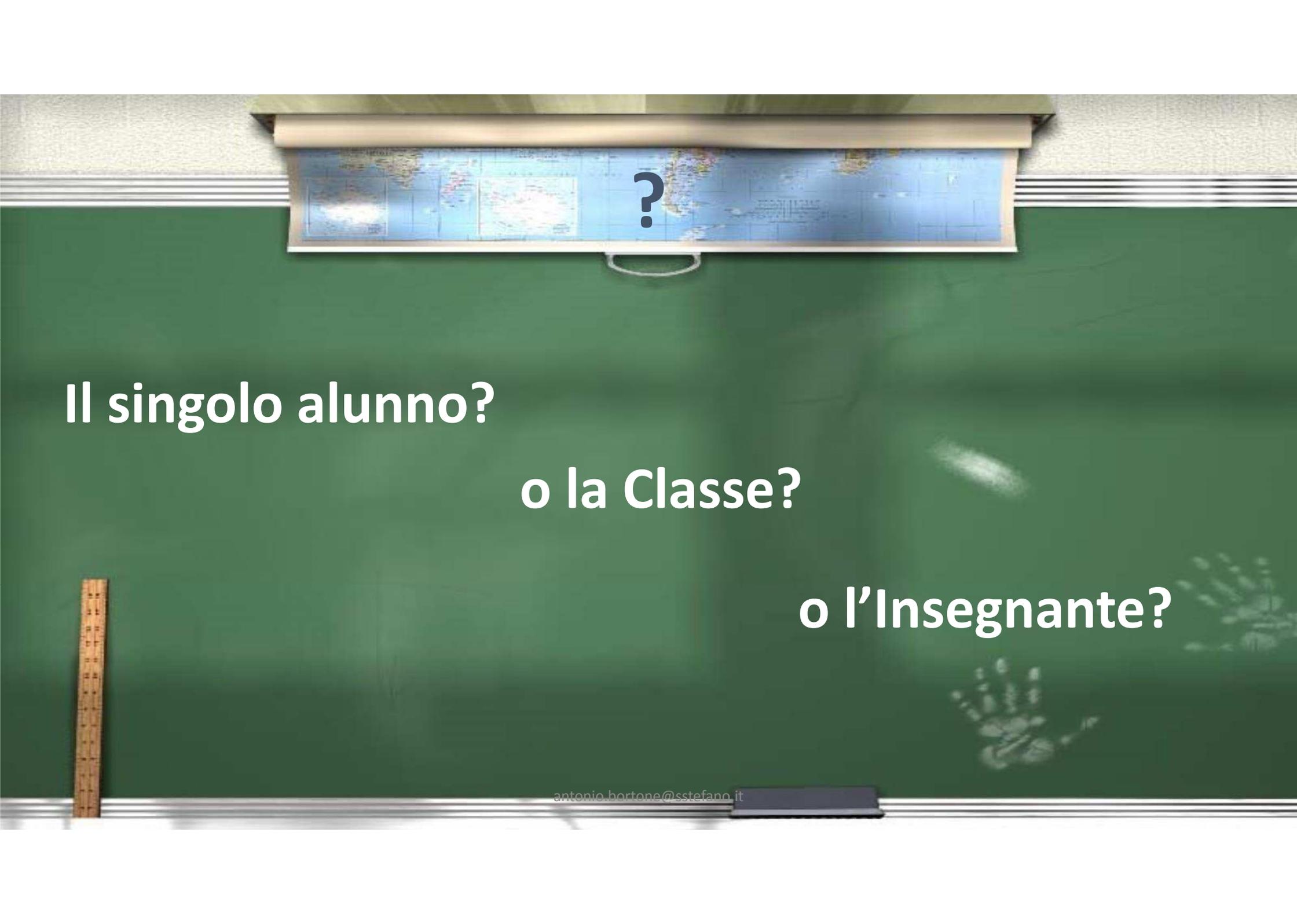
COME *vs* QUANTO

CIO' CHE CREA LA DISTINZIONE FRA
I PROFESSIONISTI E' SEMPRE PIU' IL
COME PIUTTOSTO CHE IL *QUANTO*

PARLIAMO DI...CHI?

Demotivato, provocatorio, talora aggressivo, pieno di sé, permaloso, immaturo, non ha voglia di venire a scuola, negativo ed attivatore di dinamiche negative, insomma davvero «difficile e problematico»





?

Il singolo alunno?

o la Classe?

o l'Insegnante?

PROFILI

Il singolo alunno?

- Incontrollabile, carismatico, disturbante, DOP (Disturbo Oppositivo Provocatorio), BES, aggressivo, bullo, talora violento, demotivato, prepotente, non ha voglia di venire a scuola, ha difficoltà ad integrarsi in classe, pieno di sé, orgoglioso, permaloso, talora maleducato, ansioso, in fondo insicuro, spesso portatore di disagio sociale/familiare,...
- O al contrario: l'apatico, assente, demotivato, scansafatiche, spento, ...

PROFILO

La Classe?

- Rumorosa, incontrollabile, aggressiva, contestatrice, oppositiva,...
- Apatica, non-collaborativa, demotivata,

PROFILO

L'Insegnante?



- È arrogante, autoreferenziale, non accetta consigli, crede di aver sempre ragione, non ha voglia cambiare/aggiornarsi, non ammette mai l'errore
- Tende ad urlare, «perde le staffe», prende soluzioni istintive autoritarie/punitive/selettive
- si sente solo, demotivato, frustrato
- E' stanco del suo lavoro, spento, non ha più voglia di andare a scuola o non vede l'ora di andare in pensione
- prova ripulsa, frustrazione (se non pianto)
- si sente inadeguato, privo delle necessarie competenze **RELAZIONALI/AFFETTIVE/EDUCATIVE**

TIPOLOGIE

L'Insegnante:

SUPER-ORGANIZZATO
INTERMEDIO
CREATIVO-SPONTANEISTA

CONTROLLO-ASSOLUTO CLASSE
INTERMEDIO
CLASSE-FUORI-CONTROLLO

In ogni relazione tra emittente e destinatario
entrano in gioco almeno “sei persone”:

**l'immagine che
abbiamo di noi**

**l'immagine che
abbiamo dell'altro**

**l'immagine che
crediamo l'altro abbia
di noi**



**l'immagine che l'altro
ha di noi**

**l'immagine che
l'altro ha di sé**

**l'immagine che l'altro
crede noi abbiamo di
lui**

SCENARIO

- **Gruppi classe superiori ai 15/25**
- **Una generazione intera di docenti immobilisti INDIVIDUALISTI (residuo della scuola tradizionale)**
- **spesso incapaci di LAVORO DI SQUADRA**
- **Burocrazia talora preminente alla «sostanza»**
- **Politiche poco lungimiranti e poco con i «piedi per terra»**

IL MIO CASO

- Ognuno/a di voi pensi ad un «caso» (singolo fatto, allievo specifico, o classe intera) che l'ha messo in seria difficoltà, ponendo particolare attenzione alle reazioni emotive che questo ha suscitato, o scatenato, dentro di sé
- Individui poi le tipologie di persone che potrebbero essere coinvolte in una Equipe di supporto pronta ad intervenire in aiuto nella **scuola-che-vorrei**

CONTESTO

NON ESISTE CLASSE/LEZIONE PERFETTA

In ogni classe esistono situazioni e **MOMENTI** belli e difficili

Il docente deve imparare a «**CAVALCARE L'ONDA**» in uno sforzo continuo.

L'INSEGNANTE CHE HA INSTAURATO UNA BUONA RELAZIONE CON LA CLASSE HA IL 31% IN MENO DI PROBLEMI DISCIPLINARI (regole violate, atteggiamenti di sfida, ecc.)

GESTIRE LA CLASSE

è come gestire un:

GRUPPO SPORTIVO?

GRUPPO SCOUT o PARROCCHIALE, ASSOCIAZIONE?

BAND MUSICALE?

GESTIRE LA CLASSE

Perché, il docente si differenzia dall'allenatore sportivo? dall'animatore? dal direttore d'orchestra? dal genitore?

GESTIRE LA CLASSE

1-LUOGO DI CONTINUE E MUTEVOLI INTER-RELAZIONI ED INTER-DIPENDENZE, CONSCIE ED INCONSCIE

2-EPPURE TENDE SEMPRE AD UN EQUILIBRIO DI FORZE, AD UNA STABILITÀ INTERNA (ma ciò significa che al cambiamento di una parte corrisponde il cambiamento di un'altra!)

3-LE SUE FORZE «DISPERDENTI» SONO DOVUTE A:

60% CHIACCHIERE, RISATINE, ANSIE ECCESSIVE,..

15% MOMENTANEA DEMOTIVAZIONE ED ISOLAMENTO

15% ALLIEVI NON-SCOLARIZZATI, SEMPRE CON BATTUTA, ETC.

2% ELEMENTI ALTAMENTE DEVIANTI

(gli elementi devianti sono sempre minori rispetto a quelli positivi)

...E NOI DOVREMMO RIUSCIRE A FARLO DIVENTARE UNA COMUNITÀ DI SOSTEGNO?

GESTIRE LA CLASSE

= DISCIPLINA?

= stabilire un ambiente di lavoro produttivo promuovendo il coinvolgimento e la cooperazione = Stare Bene

GESTIRE LA CLASSE

NELLA BUONA GESTIONE NON SI IMPROVVISA NIENTE

L'insegnante deve ormai conoscere le modalità alternative alla sola lezione frontale:

Pianificare il proprio intervento in modo consapevole

Facendo un grosso lavoro di preparazione su di sé, e sugli allievi, affinché le proprie attività siano efficaci e **MIGLIORARE LE PROPRIE CAPACITA' DI GESTIONE DELLA**

CLASSE significa:

Aver migliorato la propria didattica

Aver costruito relazioni più umane

Aver semplificato il proprio lavoro

Aver aumentato la propria autostima

Aver la capacità di gestire i conflitti

Aver...



GESTIRE LA CLASSE

COME NON PERDERE IL CONTROLLO?

- COSTRUIRE PERCORSI DIDATTICI MOTIVANTI
- PIANIFICARE BENE IL PROPRIO LAVORO, ore di preparazione
- Avere RISPETTO degli allievi (e dei colleghi in squadra)
- Mettere bene in chiaro le POCHE regole
- Essere «LIQUIDO» e FLESSIBILE, ma anche SOLIDO E TENACE



GESTIRE LA CLASSE

COME NON PERDERE IL CONTROLLO?

Si, ma in pratica, cosa faccio?

- Ho abbondanza di **TECNICHE** di **CONDUZIONE** (cooperative learning, peer education, flipped classroom), ed abbondanza di mezzi (mappe mentali, uso di tecnologie, dropbox etc.)
- Continuo ad aggiornarmi e confrontarmi con colleghi ed esperti
- Lavoro in SQUADRA con i Collegli
- Fornisco indicazioni precise sul lavoro
- Faccio lavorare intensamente e variegatamente
- Alleno, sempre più, alla concentrazione
- Lodo ed incoraggio
- Conosco le passioni dei miei Studenti (anche i più difficili) e vi faccio leva
- So entrare in classe con entusiasmo (è contagioso)

GESTIRE LA CLASSE

COME NON PERDERE IL CONTROLLO?

Si, ma in pratica, cosa faccio?

- Ottengo l'attenzione assoluta all'inizio dell'ora (il buon giorno si vede dal mattino)
- Mantengo attenzione (gruppo/singoli) se non perfetta, almeno accettabile
- Cammino, vado in giro per la classe ed ho il controllo sia dei primi che degli ultimi banchi (!) anche se non sempre intervengo
- Posiziono gli allievi in modo strategico, durante le verifiche soprattutto (mostro conoscenza dei casi)
- Faccio percepire ai ragazzi che conosco i loro ruoli interni
- Tengo sotto controllo/costruisco/rinforzo spesso l'Autostima (mia e degli allievi)
- Tengo sotto controllo/costruisco/rinforzo la Motivazione (mia e degli allievi)
- Curo la mia comunicazione non-verbale (gesti, sguardi, etc.)

GESTIRE LA CLASSE

COME NON PERDERE IL CONTROLLO?

Ed ancora:

- non chiedete troppo, né troppo poco
- fate lavorare molto, soprattutto nelle classi in cui percepite menti vivaci, alternando attività lunghe con altre brevi
- è importante che la maggior parte della classe senta di fare progressi e di lavorare a qualcosa di costruttivo
- fate percepire che sono ben guidati
- spronate tutti a «fare squadra» (li farà sentire bene)
- aumentate la quantità di agganci della vostra materia alla vita di ogni giorno, al mondo personale (links motivanti che costruiscono la Memoria)

GESTIRE LA CLASSE

COME NON PERDERE IL CONTROLLO?

E Ricordo!

- Faccio buon uso del tono di Voce... dei Silenzi (molto preziosi)
- Calcolo bene i Tempi (pianificando anche i tempi di transizione)
- All'inizio presento il piano di ciò che dirò oggi, poi lo dico, ed infine dico ciò che ho detto (soddisfa)

GESTIRE LA CLASSE

Gli adolescenti VOGLIONO parlare con gli adulti e gli insegnanti.

DETESTANO che noi segnaliamo la soluzione del loro problema quando dovremmo solo aiutarli ad avere i mezzi. Detestano il «fiato sul collo», ed anche che noi li disturbiamo quando stanno finalmente lavorando.. Detestano i giudizi chiusi, penalizzanti, quelli che hanno un effetto devastante sull'autostima (a volte anche uno Sguardo in Silenzio può essere devastante).

PRETENDONO apprezzamento e stima, trasmissione di regole e valori (anche a dosi massicce, con gli alunni più fragili)

E dobbiamo dirlo quando c'è una difficoltà. La difficoltà va riconosciuta, per poter poi diventare una risorsa.

Ma guai a noi se non riusciamo a **COGLIERE IL CUORE** di questi ragazzi.

GESTIRE LA CLASSE

«Bisogna credere alla luce durante la notte
ed aiutare l'aurora a nascere, credendovi»
(La Pira, sindaco di FI)

Proff e maestri si adattino ad uno stile pedagogico «liquido», flessibile,
ed essi stessi ad «un apprendimento permanente». Per ritrovare
l'autorevolezza è necessario scardinare i vecchi schemi, «quelli sono
giunti al termine». (Baumann)



«Per educare un bambino ci vuole un
villaggio»
(proverbio africano)

Uno spazio per il cambiamento



L'attività di gruppo può diventare uno “spazio per un cambiamento osservabile”, per predisporre, realizzare, valutare trasformazioni nelle seguenti relazioni:

- relazione con se stesso (autorappresentazione)**
- relazione con gli altri (rappresentazione della comunità)**
- relazione con gli adulti (rappresentazione di un riferimento)**

Nell'elaborazione di un progetto operativo volto al cambiamento è fondamentale tenere conto delle seguenti variabili:

TEMPORALITA'

⇒ Ogni cambiamento avviene nel tempo, non si cambia sempre e in qualsiasi circostanza;

NOVITA'

⇒ Assunzione di eventi sconosciuti, irruzione o innesto di situazioni inedite in un contesto per l'altro "sicuro";

SPAZIALITA'

⇒ Il cambiamento non avviene ovunque;

DIREZIONALITA'

⇒ Ogni trasformazione avviene per uno scopo, spontaneo o intenzionale che sia, e va indirizzata verso una "direzione";

EMOZIONALITA'

⇒ Ogni cambiamento provoca uno scarto tra un "prima" e un "dopo";

REVERSIBILITA'

⇒ Ogni trasformazione toglie anche qualcosa, si abbandona una forma precedente: affettiva, cognitiva, ecc.

Strategia della Didattica

- CREARE un clima positivo: accettazione e rispetto delle differenze soggettive
- ADATTARE stile insegnamento, materiali, tempi, tecnologie
- MODIFICARE strategie in itinere (adattare il programma didattico)
- SVILUPPARE didattica metacognitiva
- TROVARE punti di contatto tra le programmazioni (classe individualizzata)
- **SVILUPPARE approccio cooperativo**
- VALORIZZARE tutte le forme espressive
- FAVORIRE la creazioni di reti relazionali (famiglia, territorio, specialisti...)
- **INTRODURRE nuove metodologie...**

antonio.bortone@sstefano.it



Risolve e migliora

Tu metti
il cuore,
Sempre



Risorse da attivare sulla classe

- Sensibilizzazione generale: favorire una cultura dell'integrazione e della inclusione (attività di informazione, conoscenza)
- Organizzazione scolastica generale: formazione classi, flessibilità orario
- Spazi e architettura: articolazione spazi interni, posizione banchi
- Alleanze extrascolastiche: risorse educative e formative
- Formazione e aggiornamento
- Documentazione: per copiare o modificare idee e strategie
- Didattica individuale (rapporto1/1 o alunno tutor)
- Uso di tecnologie
- Modelli di apprendimento
- Didattica comune per problemi reali (forte componente di attivazione e scoperta), individuare punti di contatto tra le competenze del curriculum e quelle dell'alunno, adattamento degli obiettivi curriculari anche in presenza di scarse competenze, percorsi educativi e relazionali comuni, laboratori creativi, espressivi, produttivi.
- Gruppi omogenei rispetto a un problema/compito
- Gruppi eterogenei rispetto a un problema/compito Es: laboratorio "costruzione del libro", laboratorio di fotografia, laboratorio di giornalismo...
- Raccolta di buone pratiche

ESEMPIO DI LABORATORIO

- *suddivisione in sottogruppi*
- *scelta di un argomento da approfondire*
- *Individuazione di un referente nel sottogruppo*
- *discussione e progettazione condivisa di un elaborato originale di sottogruppo*
- *sintetica relazione scritta o appunti sulla discussione e sulla progettazione dell'elaborato*



Confronto fra approccio tradizionale e approccio inclusivo

| | Approccio tradizionale | Approccio inclusivo |
|---|--|---|
| Educabilità degli studenti | Vi è una gerarchia di abilità cognitive in cui gli studenti vanno collocati | Ogni studente ha potenzialità illimitate di apprendimento |
| Definizione del contesto | Collocazione in un programma speciale | Creazione di un ambiente accogliente e supportivo |
| Risposte della scuola | Il sostegno all'apprendimento serve a colmare le lacune del singolo studente | Il sostegno all'apprendimento viene effettuato revisionando il curriculum e sviluppando l'attenzione educativa in tutta la scuola |
| Teoria della competenza nell'insegnamento | La competenza del docente si basa sul possesso conoscenza di tematiche specifiche | La competenza del docente si basa sul promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento |
| Modello curricolare | Ai meno capaci va offerto un curriculum alternativo | A tutti gli studenti va offerto un curriculum |
| Visione dell'intervento | L'intervento è centrato sull'alunno in funzione classe | L'intervento è centrato sulla classe in dell'alunno |
| Modalità di valutazione | La valutazione dell'alunno è fortemente dallo specialista | La valutazione è frutto di un esame dei fattori insegnamento e apprendimento non solo specialistici |
| Risultati attesi | Orientamento e diagnosticare e prescrivere i | Orientamento ad acquisire competenze collaborative e diffuse |
| Spiegazione dei fallimenti educativi | La causa delle difficoltà di apprendimento è nelle carenti capacità dell'alunno antonio.bortone@sstefano.it | La causa delle difficoltà di apprendimento in un'elaborazione del curriculum non sufficientemente adeguata |

L'Insegnante «inclusivo»



- I. Sa valutare la diversità degli alunni – la differenza tra gli alunni è per lui anche una risorsa e una ricchezza
- II. Sa sostenere gli alunni – i docenti devono coltivare aspettative alte sul successo scolastico degli studenti (non accontentarsi che «non rompano» ...)
- III. Saper lavorare con gli altri (siano questi i propri studenti o i colleghi) – la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti
- IV. Punta all'aggiornamento professionale continuo – l'insegnamento è una attività di apprendimento e i docenti hanno la responsabilità del proprio apprendimento permanente per tutto l'arco della vita

- Una maggiore inclusività della didattica, una maggiore adattabilità e flessibilità per accogliere individualizzazioni e personalizzazioni, **passa per quattro aree strategiche:**
- La scelta dei materiali didattici con livelli graduati di difficoltà
- L'attenzione alle diverse modalità di apprendimento
- Incentivazione delle mediazioni dei pari
- Più spazio alla didattica laboratoriale (a tu per tu con contesti reali, problemi veri ...)



GESTIONE DELLA CLASSE

GESTIONE DEGLI SPAZI, DEL TEMPO,
DELLE REGOLE E DEI COMPORTAMENTI
PER CREARE UN AMBIENTE DI
APPRENDIMENTO EFFICACE

PEDAGOGIA DELLE 3C

**CONOSCENZE
CAPACITA'
COMPETENZE**

**CLASSE
CATTEDRA
CAMPANELLA**



INDICATORI

L'INSEGNANTE FORNISCE INDICAZIONI SULLE STRATEGIE ED I METODI DA SEGUIRE:

- Illustra il metodo o la procedura da usare
- Dà indicazioni agli studenti per fare da soli



APPRENDIMENTO

INDICATORI

- L'insegnante monitora il lavoro degli studenti
- Fa domande per verificare la comprensione
- Osserva il lavoro degli studenti
- Fornisce feedback per aiutare gli studenti a migliorare

MONITORAGGIO

INDICATORI

- L'insegnante fornisce indicazioni sui tempi
- Gestisce i momenti di passaggio da un'attività all'altra



SPAZIO

INDICATORI

L'insegnante trasmette regole di comportamento

Le regole devono essere:

- PRIMA PRESENTATE (enunciate, condivise e motivate)
- RAGIONEVOLI E NECESSARIE
- CHIARE E FACILMENTE COMPRESIBILI
- IN NUMERO NON ECCESSIVO
- OPERATIVE E SPECIFICHE
- CALIBRATE ALLE ABILITA' DEGLI STUDENTI
- PROPOSIZIONI E NON DIVIETI

REGOLE

INDICATORI

- L'insegnante adatta le attività in base alle differenze tra studenti
- Sostiene i bisogni emotivi degli studenti
- Riconosce i bisogni emotivi degli studenti
- Supporta l'autostima degli studenti

BISOGNI

E. RIALTI

...ogni tentativo è valido. Alle volte si può sbagliare (chi non lo fa).

Ma per un bambino che cresce , lottando per imparare, è molto più importante vedere che il proprio insegnante desidera trovare una strada, e si getta a capofitto nella difficile sfida, di qualsiasi altro ausilio.



L'INSEGNANTE IDEALE

Gli insegnanti ideali sono quelli che si offrono come ponti verso la conoscenza e invitano i loro studenti a servirsi di loro per compiere la traversata. Poi, a traversata compiuta, si ritirano soddisfatti incoraggiandoli a fabbricarsi da soli ponti nuovi.

Nikos Kazantzakis

Obiettivi del 2° Modulo (4 Maggio 2017)

- proporre strumenti di riflessione e di lavoro, al fine di migliorare il rapporto insegnante-alunno,
- aumentare l'autocontrollo e sviluppare l'abilità di programmazione.

Obiettivi del 2° Modulo (4 Maggio 2017)

RIPARTIAMO DA...NOI!

- mancanza di ascolto;
- scarsa attenzione;
- scarso coinvolgimento nelle dinamiche dell'insegnamento-apprendimento;
- difficoltà nel rispettare le regole;
- atteggiamenti oppositivi;
- superficialità nell'affrontare l'impegno quotidiano nello studio;
- scarso interesse per le attività in genere.

DISATTENZIONE

- Spesso non riesce a prestare attenzione ai particolari o commette errori di distrazione nei compiti scolastici, sul lavoro, o in altre attività
- Spesso ha difficoltà a mantenere l'attenzione sui compiti o sulle attività di gioco
- Spesso non sembra ascoltare quando gli si parla direttamente
- Spesso non segue le istruzioni e non porta a termine i compiti scolastici, le incombenze, o i doveri sul posto di lavoro (non a causa di comportamento oppositivo o di incapacità di capire le istruzioni)
- Spesso ha difficoltà a organizzarsi nei compiti e nelle attività
- Spesso evita, prova avversione, o è riluttante ad impegnarsi in compiti che richiedono sforzo mentale protratto (come compiti a scuola o a casa)
- Spesso perde gli oggetti necessari per i compiti o le attività (per es. giocattoli, compiti di scuola, matite, libri o strumenti)
- Spesso è facilmente distratto da stimoli esterni
- Spesso è sbadato nelle attività quotidiane

IPERATTIVITA'

- Spesso non riesce a prestare attenzione ai particolari o commette errori di distrazione nei compiti scolastici o in altre attività
- Spesso ha difficoltà a mantenere l'attenzione sui compiti o sulle attività di gioco
- Spesso non sembra ascoltare quando gli si parla direttamente
- Spesso non segue le istruzioni e non porta a termine i compiti scolastici
- Spesso ha difficoltà a organizzarsi nei compiti e nelle attività
- Spesso evita, prova aversione, o è riluttante ad impegnarsi in compiti che richiedono sforzo mentale protratto (come compiti a scuola o a casa)
- Spesso perde gli oggetti necessari per i compiti o le attività (per es. giocattoli, compiti di scuola, matite, libri o strumenti)
- Spesso è facilmente distratto da stimoli esterni
- Spesso è sbadato nelle attività quotidiane
- Spesso muove con irrequietezza mani o piedi o si dimena sulla sedia
- Spesso lascia il proprio posto a sedere in classe o in altre situazioni in cui ci si aspetta che resti seduto
- Spesso scorrazza e salta dovunque in modo eccessivo in situazioni in cui ciò è fuori luogo negli adolescenti
- Spesso ha difficoltà a giocare o a dedicarsi ad attività divertimenti in modo tranquillo
- È spesso "sotto pressione" o agisce come se fosse "motorizzato"
- Spesso parla troppo

IMPULSIVITA'

- Spesso “spara” le risposte prima che le domande siano state completate
- Spesso ha difficoltà ad attendere il proprio turno
- Spesso interrompe gli altri o è invadente nei loro confronti (per es. si intromette nelle conversazioni, nei giochi)

QUADRO RELAZIONALE

- Emarginazione da parte dei coetanei
- Scarse amicizie durature
- Tendenza all'isolamento
- Rapporti con bambini più piccoli
- Instabilità
- Incapacità nel cogliere indici sociali non verbali

QUADRO PSICOLOGICO

- Demoralizzazione
- Scarsa fiducia in sé stessi
- Solitudine
- Sentimenti di abbandono
- Inadeguatezza per rimproveri, rifiuto sociale, insuccesso scolastico, sportivo, ecc.
- Rischio di un disturbo depressivo, ansioso, comportamentale

PROFILO PRESCOLARE

- Massimo grado di iperattività
- Comportamenti aggressivi
- Crisi di rabbia
- Litigiosità
- Assenza di paura, condotte pericolose, Incidenti
- Disturbo del sonno

PROFILO SCOLARE

- **Comparsa di sintomi cognitivi (disattenzione, impulsività)**
- **Difficoltà scolastiche**
- **Possibile riduzione della componente iperattiva**
- **Evitamento di compiti prolungati**
- **Comportamento oppositivo-provocatorio**

QUADRO RIASSUNTIVO

- **Rendimento inferiore alle potenzialità cognitive**
- **Disturbo della memoria sequenziale**
- **Stile cognitivo impulsivo**
- **Deficit di controllo delle risorse cognitive**

SCUOLA
DELL'INFANZIA

SCUOLA PRIMARIA

SCUOLA SECONDARIA
I/II GRADO

QUALI SONO I COMPITI PARTICOLARMENTE DIFFICILI ?

- I lavori molto lunghi, anche se semplici e comprensibili
- I compiti che richiedono abilità organizzative
- Prendere appunti
- Le prove di comprensione del testo scritto
- Le produzioni scritte
- Lo studio di materie da esporre oralmente
- Le interrogazioni che richiedono la formulazione di discorsi articolati ed esaustivi

SCUOLA
DELL'INFANZIA

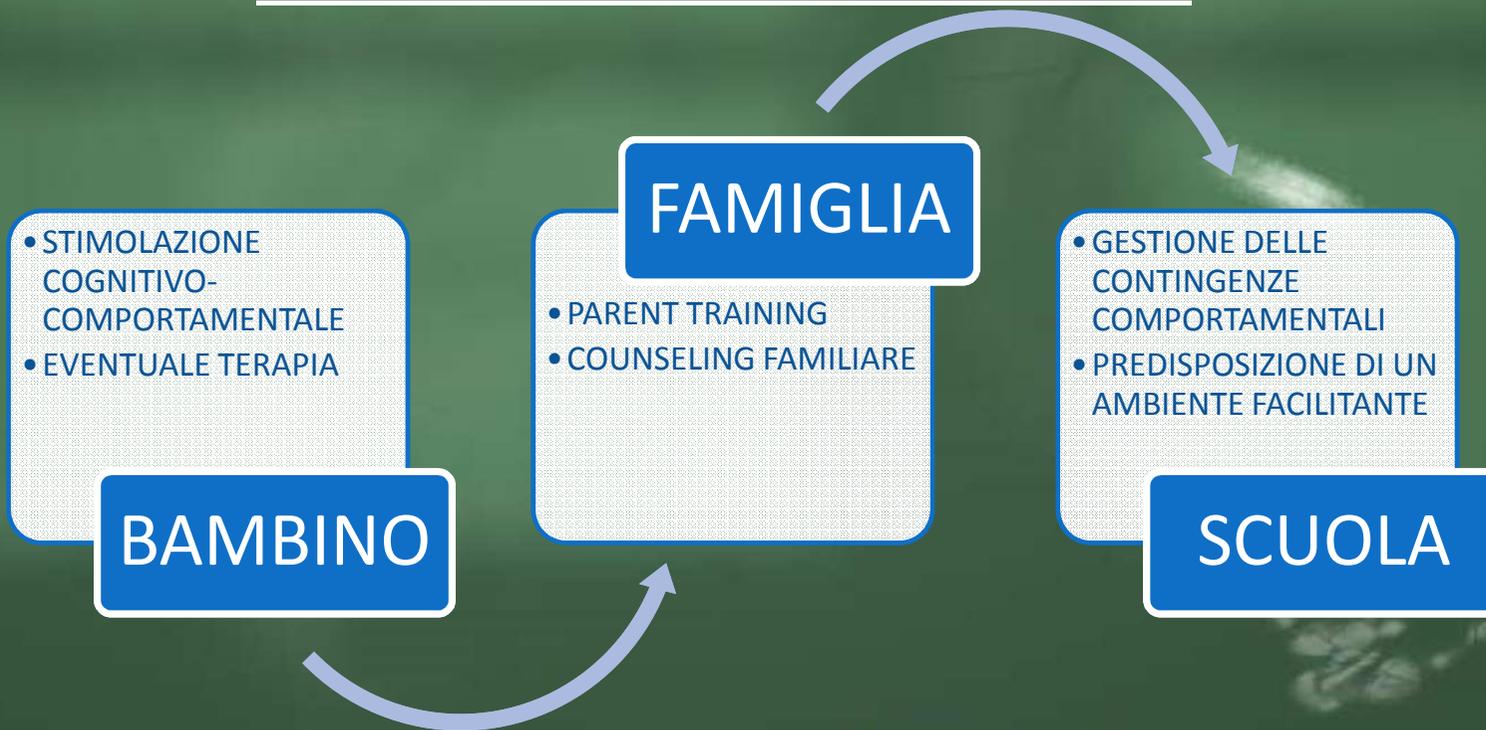
SCUOLA PRIMARIA

SCUOLA SECONDARIA
I/II GRADO

Quali sono i fattori che influenzano le prestazioni?

- Il momento della giornata
- La fatica
- L'incremento della complessità del compito
- La richiesta di strategie più sofisticate
- Il livello di stimolazione ambientale (visive, uditive)
- Una serie di immediate contingenze associate al compito
- La presenza di un supervisore adulto (contenitore)

La letteratura scientifica concorda su un
APPROCCIO MULTIMODALE:



L'INTERVENTO A SCUOLA

- Predisposizione di un ambiente facilitante
- Gestione delle lezioni
- La metacognizione e la didattica metacognitiva
- Gestione del comportamento?
- La gestione dello stress dell'insegnante?

IL BENESSERE DEL BAMBINO

- OBIETTIVO STRATEGICO PRINCIPALE DI UN INTERVENTO SCOLASTICO
E'

IL BENESSERE DEL BAMBINO

- “STARE BENE” NEGLI AMBIENTI IN CUI E' INSERITO, ESPRIMENDO AL MEGLIO LE SUE POTENZIALITA', IN CONNESSIONE CON LA FASE DI CRESCITA CHE STA ATTRAVERSANDO.

IL BENESSERE DEL BAMBINO

Questi bambini sono una costante preoccupazione per gli insegnanti costretti a pensare ogni giorno quali atteggiamenti adottare per contenere il loro comportamento.

Esistono alcuni accorgimenti che permettono ai docenti di ridurre la gravità di queste tipiche manifestazioni.

Il segreto è nei particolari di ogni giorno

- Togli le etichette dalle porte, toglì le etichette dagli studenti
- Togli le etichette dagli insegnanti
- Crea una filosofia di solidarietà
- Prendi in considerazione tutto il personale
- Costruisci la scuola come una comunità
- Onora e valorizza le diversità
- Pensa con ampiezza ai piani di lavoro
- Promuovi la cooperazione invece che la competizione
- Distribuisci potere ad ognuno (delegare è responsabilizzare)

SCUOLA DELL'INFANZIA

- **BISOGNO IRREFRENABILE DI MOVIMENTO**
- **NECESSITA' DI CAMBIARE SPESSO ATTIVITA'**
- **RICERCA DI NOVITA' E STIMOLAZIONI SEMPRE PIU' ECCITANTI**

VELOCE SATURAZIONE E
ABBASSAMENTO DELLA MOTIVAZIONE

SCUOLA PRIMARIA

- L'INGRESSO NELLA SCUOLA PRIMARIA, L'AUMENTO DELLE RICHIESTE DA PARTE DEGLI INSEGNANTI, DETERMINA UN PARALLELO INCREMENTO E INTRECCIO DI PROBLEMATICHE COGNITIVE E COMPORTAMENTALI.

COSA SI RICHIEDE AL BAMBINO?

- FLESSIBILITA' COGNITIVA
- PRONTEZZA
- PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITA'
- RISPETTO DEI TEMPI
- ABILITA' SOCIALI

SCUOLA PRIMARIA

SE SI APPROFONDISCE L'OSSERVAZIONE SI PUO' NOTARE CHE IL BAMBINO RENDE NELLE ATTIVITA' CHE RICHIEDONO:

- POCO SFORZO
- MINOR TEMPO
- CONTROLLO IMMEDIATO DELLA CORRETTEZZA (CON CONSEGUENTE RINFORZO)

SCUOLA PRIMARIA

TRE CONDIZIONI FONDAMENTALI PER LA BUONA RIUSCITA DI UN COMPITO:

- INTERESSE
- BREVEVITA'
- VERIFICA IMMEDIATA

SCUOLA SECONDARIA

- INTERVENTI POCO OPPORTUNI
 - DIMENTICANZE (MATERIALE, STUDIO, COMPITI SCRITTI, INTERROGAZIONI ...)
 - DISORDINE
- ... TUTTAVIA IL “MOTORINO INTERNO” SEMBRA RALLENTARE IL RITMO ...

A LIVELLO COGNITIVO E' POSSIBILE NOTARE:

- DIFFICOLTA' NEL COGLIERE L'IDEA CENTRALE
- DIFFICOLTA' NEL FARE UNA SINTESI ORGANICA DELLE INFORMAZIONI

LE CAUSE POSSONO DERIVARE DA DIVERSI MOTIVI:

- SCARSO INVESTIMENTO NELLO STUDIO
- POCO TEMPO
- STILE COGNITIVO POCO STRATEGICO

AI PROFESSORI QUESTO RAGAZZINO APPARE:

- SVOGLIATO
- IMMATURO
- NON ABBASTANZA IMPEGNATO

... PURTROPPO IN ALCUNI CASI SI RICORRE ALLA BOCCIATURA, QUALE STRUMENTO “MIRACOLOSO” PER MODIFICARE LA SITUAZIONE ...

IN REALTÀ QUESTI BAMBINI ...

- Non riescono a lavorare su uno stesso compito per un periodo prolungato.
- La loro motivazione diminuisce più rapidamente rispetto a quella degli altri
- Spesso fanno quello che dovrebbero fare ma non riescono a mettere in pratica le loro buone intenzioni
- La loro attenzione è controllata da stimoli esterni (il problema sta nel controllo interno dell'attenzione)
- Non sono cattivi, a volte reagiscono negativamente con gli altri perché non hanno sufficienti abilità per fare meglio
- Il loro comportamento non è diretto verso uno scopo preciso

LA RETE

- **OCCORRE COSTRUIRE UNA RETE EDUCATIVA CHE PARTA DALLA CONDIVISIONE DELLA LETTURA DELLA SITUAZIONE AL FINE DI ELABORARE UN PROGETTO EDUCATIVO CHE TENGA CONTO DI:**
 - **PUNTI DI FORZA**
 - **PUNTI DI DEBOLEZZA**
 - **REAZIONI EMOTIVE (ANCHE DEGLI INSEGNANTI E DEI GENITORI)**
 - **REAZIONI COMPORTAMENTALI (ANCHE DEGLI INSEGNANTI E DEI GENITORI)**

COSA PUÒ FARE LA SCUOLA

- Predisporre un contesto facilitante
- Organizzare la classe e i tempi di lavoro
- Organizzare il materiale
- Organizzare il lavoro scolastico
- Prevedere attività pianificate nel tempo libero o nelle situazioni di transizione
- Favorire un adeguato approccio al compito
- Agire sulla struttura della lezione
- Coinvolgere la classe (tutoraggio, apprendimento cooperativo)

COSA PUÒ FARE LA SCUOLA

- È opportuno controllare le fonti di distrazione all'interno della classe: non è indicato far sedere il ragazzo vicino alla finestra, al cestino, ad altri oggetti interessanti; non è ugualmente indicato collocare l'allievo in una zona completamente priva di stimolazioni in quanto diventa maggiormente iperattivo perché va alla ricerca di stimolazioni attraverso situazioni interessanti;
- Bisogna disporre i banchi in modo che l'insegnante possa passare frequentemente in mezzo ad essi, per poter controllare che i più distratti abbiano capito il compito, stiano seguendo la lezione e stiano eseguendo il lavoro assegnato;

COSA PUÒ FARE LA SCUOLA

- Può essere utile appendere in aula un cartellone del materiale, avendo cura di assegnare ai quaderni delle varie materie una copertina di colore diverso, ed uno delle materie giornaliera.
- All'inizio dell'anno scolastico si può preparare uno schema del materiale necessario per ogni materia, in forma di cartellone o tabella da apporre sul diario di ogni bambino.
- Per i bambini che dimenticano i materiali è possibile impostare una strategia specifica che comprenda l'uso di materiale visivo, l'introduzione di routine finalizzate, l'applicazione di un sistema a punti.

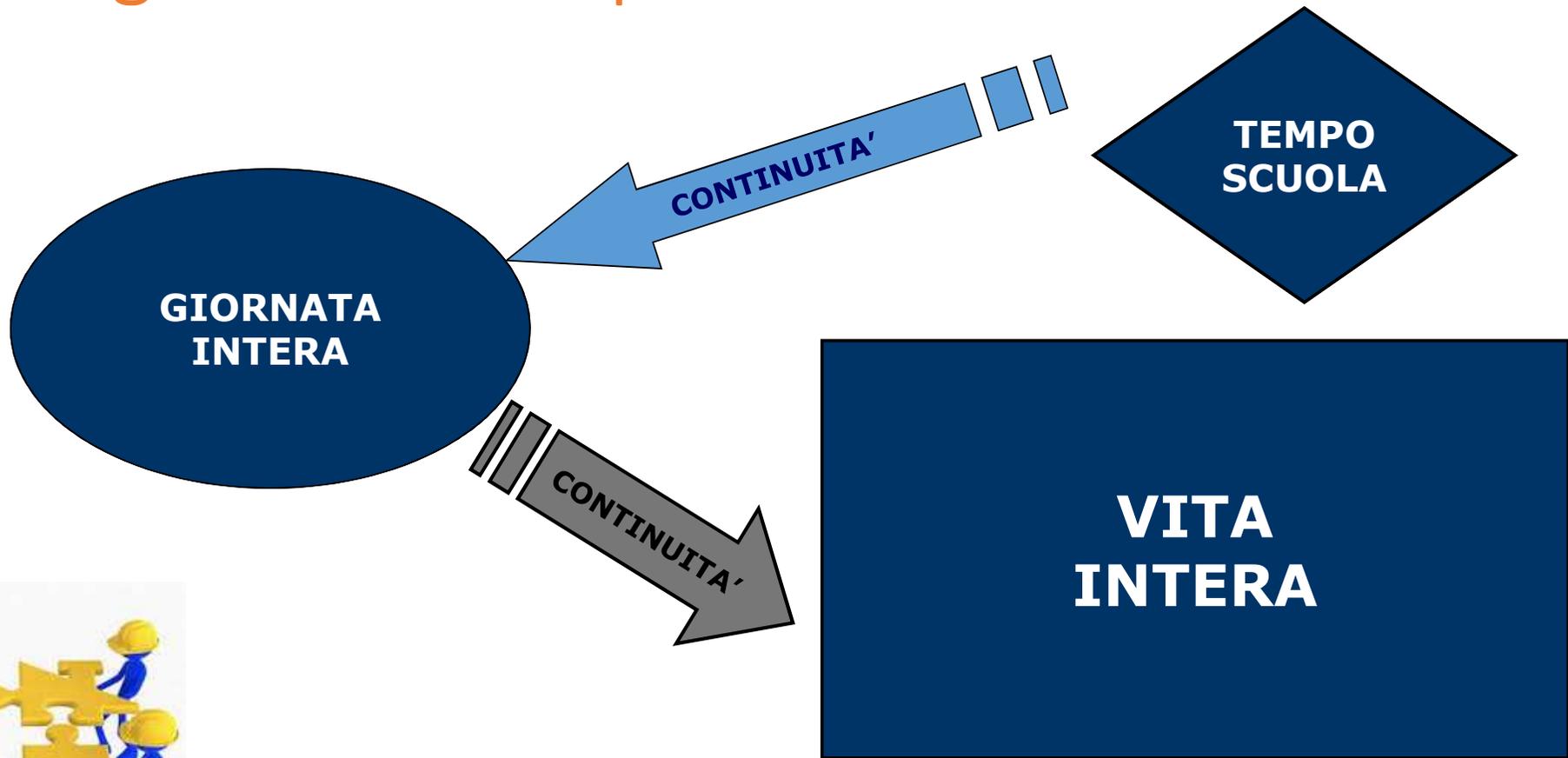
COSA PUÒ FARE LA SCUOLA

- PRIMI ANNI SCUOLA PRIMARIA: IMPOSTAZIONE E MANTENIMENTO DELLE REGOLE SOCIALI (GENITORI-INSEGNANTI), DEFINIZIONE E CONDIVISIONE DI OBIETTIVI COMPORTAMENTALI (BAMBINO);
- CLASSI SUCCESSIVE: ATTIVITA' SPECIFICHE RELATIVE ALL'ATTENZIONE E ALLE FUNZIONI EDUCATIVE (BAMBINO), GESTIONE DI ASPETTI RELAZIONALI ED EMOTIVI (GENITORI, INSEGNANTI);
- SCUOLA SECONDARIA: GESTIONE DI ASPETTI ORGANIZZATIVI DELLA QUOTIDIANITA', EMOTIVI E RELAZIONALI (RAGAZZO), GESTIONE DEGLI ASPETTI RELATIVI ALLA COMUNICAZIONE (GENITORI, INSEGNANTI).

COSA PUÒ FARE LA SCUOLA

Prima di dare avvio a qualsiasi attività educativa con il bambino
occorre fare esercizio di sospensione del giudizio
in favore dell'ipotesi che quel dato comportamento, evento, fatto
compiuto non sia legato alla volontà o alla motivazione ma ad
una serie di
funzioni attentive carenti.

Progettazione ampia

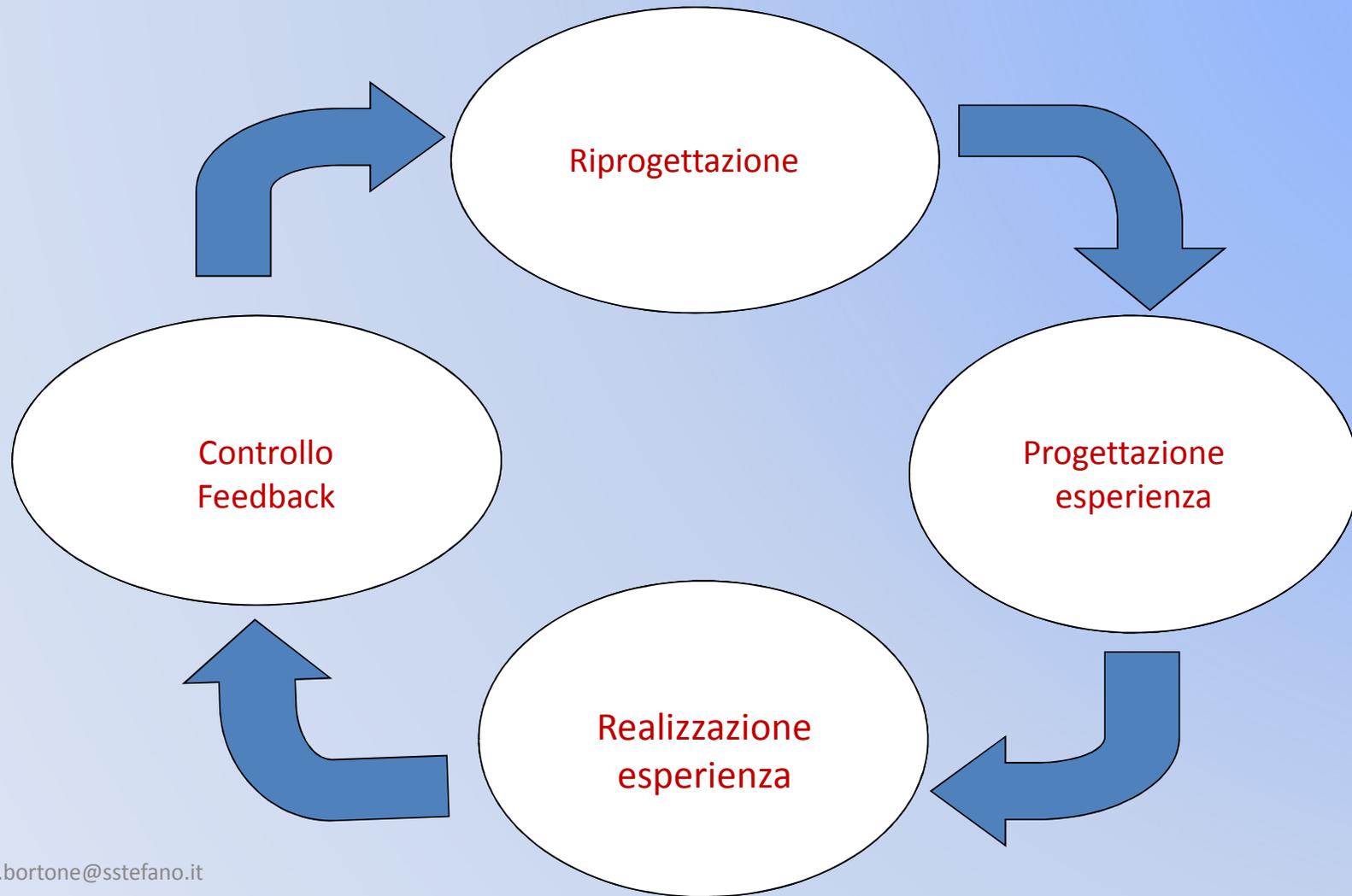




Progettazione didattica



La progettazione educativa



Progettazione didattica

finalità

Traguardi
prescrittivi

programmazione

curricolo



PRINCIPALI MODELLI DIDATTICI



A) Apprendimento per esecuzione: modello didattico del “prodotto”

B) Apprendimento per scoperta: modello didattico del “processo”

C) Apprendimento per costruzione: modello didattico dell’ “oggetto mediatore”



PRINCIPALI MODELLI DIDATTICI

- 1. Il primo modello si basa sull'esecuzione di un compito per giungere ad un prodotto**
- 2. Il secondo modello, in antitesi al nozionismo, privilegia le procedure di pensiero riflessivo, di scoperta per aiutare gli studenti ad acquisire un metodo di apprendimento basato, attraverso l'esperienza, sulla "riscoperta" personale del sapere. La ricerca ed il laboratorio, inteso non tanto come luogo fisico ma come situazione, contesto, modalità di lavoro, sono le parole chiave di questo modello**
- 3. Il terzo modello avvia gli studenti all'osservazione, alla formulazione di ipotesi, alla sperimentazione ed alla verifica, con attenzione anche agli aspetti metacognitivi del proprio percorso. È un modello "ecologico" perché si sviluppa su un ambiente di apprendimento in cui il docente si fa compagno di viaggio, mediatore "in punta di piedi", presenza discreta in quell'ambiente. Ogni studente, teoricamente, ha a disposizione tools in una "bottega" del sapere in cui realizzare il proprio apprendimento.**

Che cosa è prescrittivo perché fondativo

- **La dimensione collegiale del lavoro tra i docenti**
- **Il coordinamento didattico tra le esperienze proposte**
- **L'accompagnamento pedagogico degli studenti**
- **La dimensione inclusiva**

Sfide per il lavoro docente (Castoldi, 2013)

- ✓ Lavorare per situazioni –problema (ruolo del contesto situazionale)
- ✓ Condividere progetti formativi con i propri allievi
- ✓ Adottare una pianificazione flessibile
- ✓ Praticare una valutazione **PER** l'apprendimento
- ✓ Aprire alla trasversalità disciplinare
- ✓ Convincere gli allievi a “cambiare mestiere” (non fare più gli alunni ma i ricercatori)

La gestione della classe

Essa include tutte le cose che un insegnante deve fare per promuovere il coinvolgimento e la cooperazione dello studente nelle attività di classe e stabilire un produttivo ambiente di lavoro.



Insegnare non significa soltanto curriculum ed istruzione. E' anche gestire la classe, motivare gli studenti ad apprendere e cercare di soddisfare i loro bisogni individuali inclusi i bisogni degli studenti che manifestano problemi cronici di personalità e comportamento.

AD ESEMPIO

*due modi diversi
di "raffigurare" il testo*

*raffigurare in immagini ciò
di cui il testo parla*

*raffigurare il
contenuto letterale*

struttura

Genericità dell'immagine
mentale *vs* definizione
dell'immagine percepita

Semplificazione del
lavoro cognitivo
necessario alla
ricostruzione
dell'immagine
mentale ...

*l'immagine istanzia
il testo*

supporto emotivo

immagine con-testualizzata

GESTIONE DELLA CLASSE



Gestione della classe

- **Compito dei docenti: dedicare tempo a “*Fare la classe*”**
- **operare secondo unitarietà di intenti (coerenza)**
 - Accordi in relazione al progetto formativo
 - Accordo per la conduzione in aula
 - Accordi su modalità di somministrazione delle verifiche
 - Accordi su criteri di valutazione

Lavorare in classe

- **Per l'insegnante: occasione per rivedere e riorganizzare il proprio agire professionale**
- **Attivare e attuare strategie per:**
 - **Valorizzare i punti di forza** (intuizione, pensiero visivo e creativo, divergente);
 - **Minimizzare quelli di debolezza** (errori ortografici, deficit nella memoria di lavoro, lentezza esecutiva, facile affaticabilità, mancata autonomia nella lettura....).

Lavorare in classe

- **Facilitare l'apprendimento attraverso ...**

- ✓ **il canale visivo**: avvalendosi di organizzatori grafici, come schemi, mappe, immagini, filmati e colori (molto utile la lavagna interattiva multimediale);
- ✓ **il canale uditivo** (audiolibri, registrazioni, sintesi vocale o lettore umano, libri di testo digitali);

Alcune misure:

- ❖ aumento dei tempi di lavoro (compiti, esercitazioni, verifiche, ecc.);
- ❖ riduzione del carico di lavoro (o suddiviso)
- ❖ modalità di verifica prevalentemente orale, con facilitazioni

Lavorare in classe

Ipotesi per una lezione efficace

- Iniziare l'attività con una sintesi della lezione precedente, coinvolgendo tutti con domande *flash*;
- Avvalersi del “*brainstorming*” visivo e grafico per “orientarsi” nelle informazioni (creando “Mappa della lezione” da seguire durante le attività);
- *variare azioni e contenuti*, sollecitando diverse abilità, affinché ciascuno possa trovare il suo spazio e favorire la motivazione;
- **ogni tanto interrompere e fare sintesi dei contenuti**;
- *riprendere e ripetere in modi diversi i concetti* più importanti (controllare spesso se gli studenti seguono ... se è chiaro il percorso);
- *prediligere strategie di apprendimento cooperativo*, come il *cooperative learning* o il lavoro a coppie;
- ***fornire materiale registrato per riascoltare la lezione***

STRATEGIE di insegnamento

Evitare:

- Lezioni esclusivamente frontali
- Lunghe spiegazioni
- Copiare dalla lavagna o dal foglio
- Le consegne e le verifiche in corsivo o con caratteri piccoli
- Porre l'accento sugli "errori"
- Marcatori di diversità
- gruppi di "livello"

Favorire/Sostenere/Promuovere:

- **Lezioni interattive**
- Riflessioni e condivisioni fra gli studenti
- Fornire materiale fotocopiato
- Se necessario, prediligere il carattere stampatello maiuscolo
- **Depenalizzare l'errore (meglio individuare i processi cognitivi ed i ragionamenti sottesi)**
- Compensare: come strategia didattica

STRATEGIE di insegnamento

Evitare

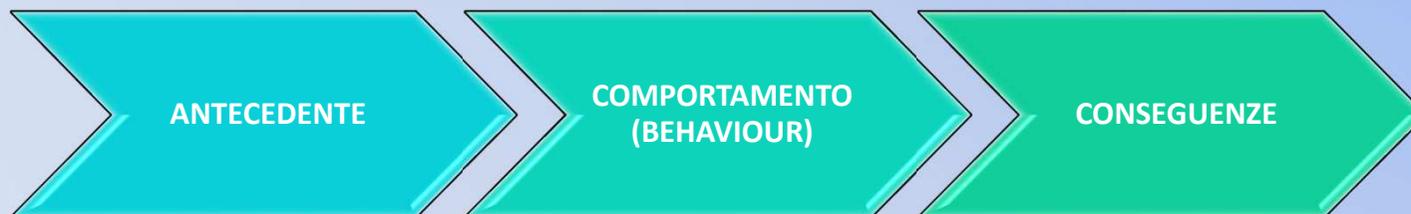
- Di esporre lo studente pubblicamente senza un riscontro positivo (pertanto, prepararlo)
- Richieste senza avere precedentemente concordato (es. interrogazioni)
- Espressioni negative o di dissenso esplicite e/o forti
- Espressioni del tipo: “Avete capito?”
- Espressioni secche come: “Guarda meglio!” ...

Favorire / Sostenere / Promuovere

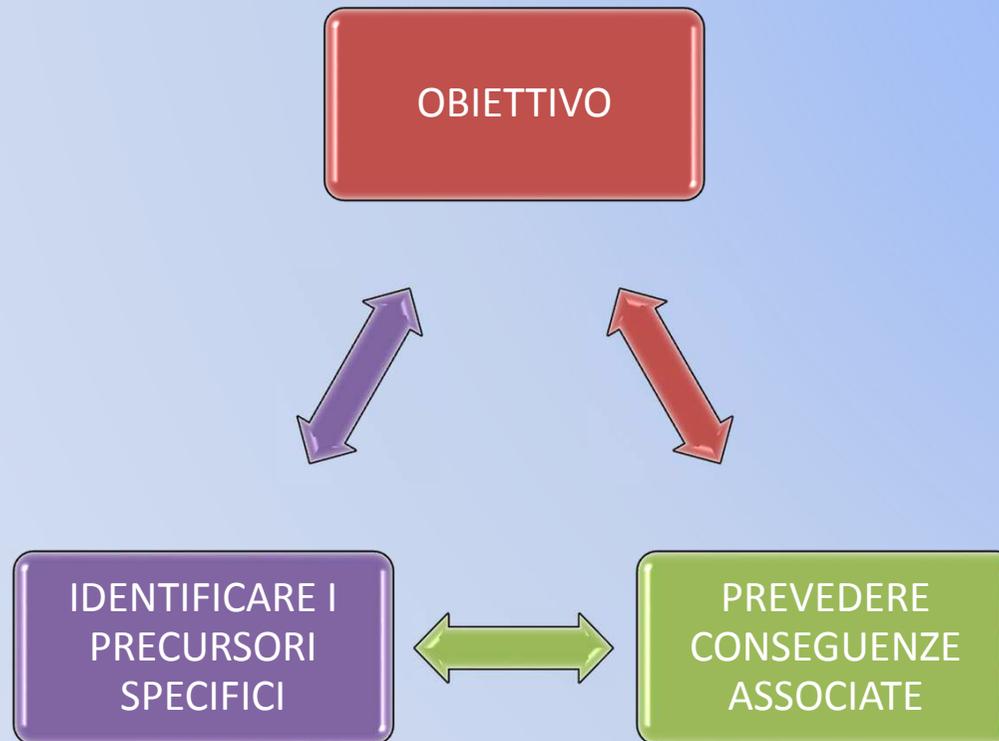
- La partecipazione alla vita della classe
- Interrogazioni programmate e attività in classe preventivamente comunicate allo studente
- Apprezzare i suoi contributi
- Apprezzare e stimare esiti positivi
- “Mi sono spiegato?”
- Optare per: “*dove, cosa, come, a che fine, con quale prospettiva guardare*” ... (porsi come facilitatori)

Si tratta di esercizi utili ad allenare la consapevolezza sul funzionamento attentivo, evitando di cadere nella categorica sentenza: ... *non è mai attento!*

Il metodo ABC :



ATTRAVERSO L'OSSERVAZIONE STRUTTURATA DI COMPORTAMENTI SELEZIONATI (TARGET) E' POSSIBILE RINTRACCIARE EVENTUALI SITUAZIONI ANTECEDENTI CHE POSSANO FUNGERE DA STIMOLO INIZIALE PER LA LORO COMPARSA.



QUALCHE INDICAZIONE OPERATIVA TRASVERSALE PER IL MANTENIMENTO DELL'ATTENZIONE

- **Verificare** che il bambino abbia compreso con accuratezza la consegna per ogni singola attività, non solo dal punto di vista teorico, ma anche pratico. (RIDUZIONE DELLA DIFFICOLTA' A MONITORARE E AD INIBIRE AUTOMATISMI);
- **Semplificare** la complessità: assegnare compiti o richiedere attività in una forma che non comporti troppi passaggi da svolgere contemporaneamente. (L'AUMENTO DELLE VARIABILI DA CONSIDERARE IN SIMULTANEA RIDUCE LA CAPACITA' ATTENTIVA E QUINDI L'ACCURATEZZA);

- **Scomporre** compiti monotoni o poco gratificanti in più parti, concedendo al termine di ognuna brevi pause prima di indurre a svolgere la successiva. (ECCEDERE NELLE RICHIESTE DI ATTENZIONE PROLUNGATA CAUSA NOTEVOLE SFORZO COGNITIVO CON ABBASSAMENTO DELLA QUALITA' DELLA PRESTAZIONE);
- **Esplicitare** e **concordare** le modalità di lavoro a priori con il bambino (gli accordi devono essere visibili sottoforma grafica);
- Durante l'attività occorre che l'adulto **controlli** l'esecuzione e fornisca stimoli per riattivare la concentrazione (AUTOREGOLAZIONE ESTERNA, CONTROLLO METACOGNITIVO);

- In momenti di affaticamento è più facile che il bambino commetta errori di distrazione: **inutile colpevolizzare** (DALL'OSSERVAZIONE E' POSSIBILE CONOSCERE IN ANTICIPO DOVE L'ATTENZIONE RISULTA PIU' LABILE).
- **Valutare** la possibilità di **strutturare** gli esercizi (eventualmente le prove di verifica) secondo livelli di complessità crescente, in modo da verificare le abilità acquisite ad ogni singola competenza richiesta.
- Dare la possibilità di svolgere esercizi in più tempo o suddividere in sessioni di minore durata temporale.
- **Ridurre** la quantità di materiale da elaborare per ogni singola consegna.
- **Strutturare** prove o esercizi prevalentemente monotematici.
- Evitare di spiegare le consegne di tutti gli esercizi insieme.

OBIETTIVO PRINCIPALE:

**SUPPORTARE DALL'ESTERNO UNA FUNZIONE DI
AUTOREGOLAZIONE DELLE RISORSE ATTENTIVE
ED ESECUTIVE ATTRAVERSO SPECIFICI
INTERVENTI E CONTEMPORANEAMENTE
ALLENARE LA FUNZIONE STESSA.**

QUALCHE CONSIGLIO TRASVERSALE PER LE ATTIVITA' SCOLASTICHE

- **Verificare** che la consegna di un esercizio sia stata letta e compresa sia dal punto di vista teorico che pratico, verificando i primi passaggi;
- Nei giorni di maggiore stress potrebbero essere necessarie brevi uscite di qualche minuto da suddividere nell'arco della mattinata;
- **Riflettere e condividere** costantemente procedure per svolgere un esercizio, passaggio per passaggio (stesura di un fascicolo);
- **Riattivare** l'attenzione dall'esterno;
- **Definire** un modello ripetibile e *routinario* per affrontare gli argomenti a scuola e a casa stabilendo procedure standard per il lavoro in classe e nei compiti.

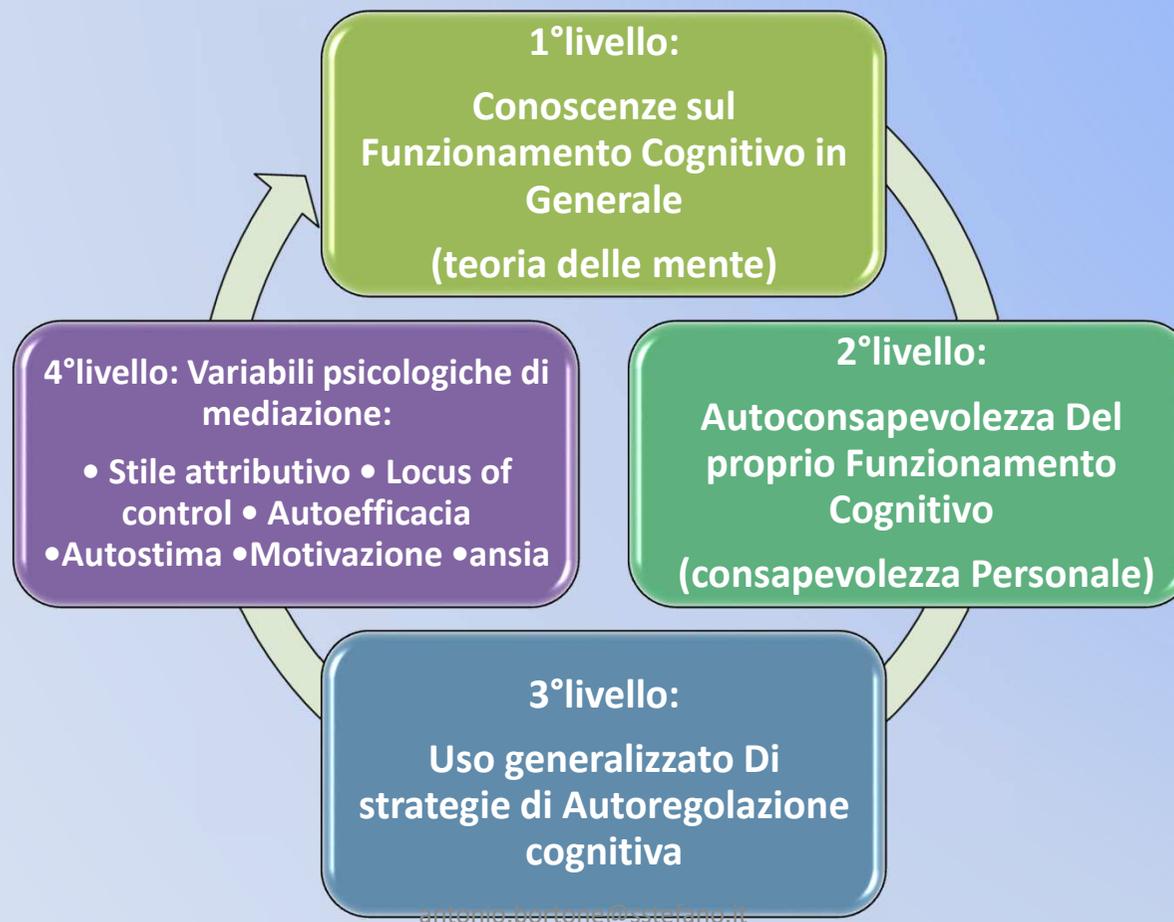
ATTENZIONE

L'attenzione non è un modulo neuropsicologico, non è un contenuto di apprendimento e neppure una competenza da allenare e far automatizzare.

L'ATTENZIONE E' UNA FUNZIONE COGNITIVA TRASVERSALE CHE
CIASCUNO DI NOI PUO' ATTIVARE E CONTROLLARE IN MODO
CONSAPEVOLE

I QUATTRO LIVELLI DELLA DIDATTICA METACOGNITIVA

Tratto da D. Ianes (a cura di) "Metacognizione e insegnamento" ed. Erickson



L'APPROCCIO METACOGNITIVO

Stimola la convinzione che le situazioni possono essere modificate grazie all'ausilio di strategie adeguate, di maggiore impegno, di controllo delle azioni.

Il compito dell'insegnante è quello di spingere l'alunno alla scoperta dei propri processi cognitivi, dei propri stili di pensiero per poi stimolarlo a sviluppare strategie di autoregolazione.

Quando sto facendo i compiti e *mi accorgo che ...*

1. Comincio a guardare in giro
2. Mi viene voglia di alzarmi dalla sedia ma non sono ancora passati i 10 minuti
3. Mi sento nervoso e irrequieto
3. Vorrei chiudere il libro e andare a giocare

Devo pensare

1. È difficile stare fermi per più di 5 minuti ma so che posso farcela
2. Ho tutto sotto controllo, so come affrontare la situazione
3. Quando ho finito posso giocare con il mio videogame preferito

Devo fare

1. Respirare profondamente
2. Fare una piccola pausa, alzandomi per pochi minuti quando avrò terminato la parte del compito che sto svolgendo
3. Tornare a sedermi e continuare, e rialzarmi per pochi minuti e continuare sino al completamento del compito.

IPOSTESI SUL CONTENUTO

- Leggere il titolo (di cosa parlerà questo capitolo secondo te?)
- Leggere i sottotitoli e i titoli dei paragrafi (di cosa parlerà questo paragrafo secondo te?)
- Leggere le parole evidenziate
- Guardare le immagini (proviamo a guardare le immagini: che informazioni ti danno subito senza leggere?)
- Guardare le mappe e le cartine
- Guardare le didascalie

LETTURA DEL PARAGRAFO

- Leggere il paragrafo (un paragrafo alla volta)
- Sottolineare le parole poco chiare
- Fare attenzione agli elementi in grassetto o evidenziati
- Annotare in forma sintetica gli avvenimenti principali

COMPLETARE UN PICCOLO SCHEMA DI SINTESI

- Chi è o chi sono i protagonisti (quali storici principali?)
- Quando (a quale periodo storico si fa riferimento?)
- Dove?
- Che cosa succede?

SCEGLIERE L'IMMAGINE PIÙ RAPPRESENTATIVA

- Quale immagine hai scelto?
- Cosa descrive?
- A quali personaggi si riferisce?
- A quali eventi fa riferimento?

REVISIONE METACOGNITIVA

- Hai ricordato le strategie per sottolineare in modo efficace?
- Hai sottolineato poco?
- Hai sottolineato troppo?
- Hai trovato utile evidenziare le parole più importanti per il ripasso?
- Se sì perché?
- Se no perché?

AUTOVALUTAZIONE

- Ora prova a valutarti e a pensare a quanto sei migliorato nell'abilità di sottolineare le informazioni più importanti di un testo sapendo che 0 significa poco e 10 moltissimo



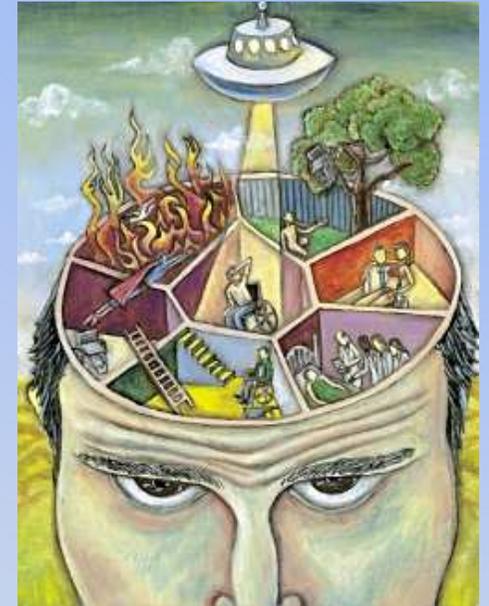
SAPPIAMO MOLTO BENE CHE IMPARIAMO IL... (MIATO L., ANDRICH S., 2003)

- 10% di ciò che leggiamo
- 20% di ciò che ascoltiamo
- 30% di ciò che vediamo
- 50% di ciò che ascoltiamo e vediamo
- 70% di ciò che discutiamo con gli altri
- 80% di ciò di cui abbiamo esperienza diretta
- 95% di ciò che spieghiamo agli altri

- LA CLASSE E' UN AMBIENTE FISICO E SOCIALE
- GESTIONE DEL SETTING (spazi, routine, tempi, materiali,....)
- GESTIONE DELLA RELAZIONE (simmetria per il comportamento, asimmetria per i contenuti,)
- STRATEGIE DIDATTICHE DIPENDONO DA:
- BUONA **OSSERVAZIONE** = NON SOLO CHECKLIST, MA **ASCOLTO PROFONDO** DELLE ESIGENZE DEGLI ALUNNI, **CONDIVISO** CON IL TEAM DI LAVORO

LE STRATEGIE

- LEZIONE FRONTALE
- APPRENDIMENTO COOPERATIVO
- TUTORING
- PEER TO PEER
- TOKEN ECONOMY
- APPROCCIO METACOGNITIVO
- STRATEGIE DI AUTOREGOLAZIONE



RIFLESSI BIBLIOGRAFICI

TESTI DI RIFERIMENTO

R. Cerri, *Dimensioni della didattica*, Vita e Pensiero, Milano, 2002

C. Laneve, *Il campo della didattica*, La Scuola, Brescia, 1997

D. Demetrio, *Micropedagogia*, La Nuova Italia, Firenze, 1992

S. Mantovani (a cura di), *La ricerca sul campo in educazione*,
B. Mondadori, Milano, 1995

E. Morin, *La testa ben fatta*, Cortina, Milano, 2000

D. Maccario, *Educare al senso critico*, Utet, Torino, 1999

BIBLIOGRAFIA

Ianes D. e Cramerotti S. (2005), *Il Piano educativo individualizzato – Progetto di vita (Guida 2005-2007)*, Trento, Erickson.

Ianes D. (2005), *Bisogni educativi speciali e inclusione*, Trento, Erickson.

Ianes D. (2005), *Bisogni educativi speciali e inclusione - Software gestionale (CD-ROM)*, Trento, Erickson.

Ianes D. e Cramerotti S. (2002), *Comportamenti problema e alleanze psicoeducative*, Trento, Erickson.

Canevaro A. e Ianes D. (2001), *Buone prassi di integrazione scolastica*, Trento, Erickson.

Macchia V. (2006), *I Bisogni Educativi Speciali e le risorse per una didattica inclusiva*, *Difficoltà di apprendimento*, vol. 11, n. 54, Trento, Erickson

O.M.S. (2002), *ICF/Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, Trento, Erickson.

BIBLIOGRAFIA

1. «La classe capovolta», M. Maglioni
2. Cecchinato G (2014). Flipped classroom: innovare la scuola con le tecnologie digitali, Tecnologie Didattiche, Edizioni Menabò,
3. «Sopravvivere nelle classi difficili» Blum, Mazzeo, ed. Erickson
4. «Gestire la classe», D'Alonzo, ed Giunti
5. «Uscirne vivi2», Doglio, ed.
6. «Diario di scuola», Pennac
7. «Insegnanti efficaci», Gordon, ed Giunti
8. «Il senso di autoefficacia», Bandura, ed. Erickson
9. «L'arte di insegnare», I. Milani, ed Vallardi
10. «Apprendimento cooperativo in classe», D. Johnson, ed. Erickson
11. «Prof, non capisci niente», Nardo, ed Erickson
12. «Guida pratica alla gestione della classe.» Francesco Schiappani, ed Felici
13. «Stare bene insieme a scuola», D. Francescato, A. Putton, ed. Carocci
14. «Il lavoro educativo», Kanizsa, ed. Mondadori
15. «Lavorare con le persone», Neil Thompson, ed. Erickson

BIBLIOGRAFIA

- **CISOTTO, Diversità nell'apprendimento e progettualità educativa,** Cleup, Padova, 2013
- **D'ALONZO, Come fare per gestire la classe nella pratica didattica,** Giunti Scuola, Firenze, 2012
- **C.A. TOMLINSON, Adempiere la promessa di una classe differenziata,** Las – Roma, 2006
- **CAPONI e altri, Sviluppare la concentrazione e l'autoregolazione, vol. 1,2,3** Erickson, Trento, 2015



335.6536689
335.6991635
antonio.bortone@sstefano.it

antonio.bortone@sstefano.it